

# IERI, OGGI. E DOMANI?

SEI MESI  
DI PANDEMIA COVID-19:  
CHE COSA È STATA  
E CHE COSA PREPARA.  
IN ITALIA  
E NEL MONDO

*APPENDICE*  
2020

ESERCITO NELLE STRADE,  
GUERRA PERMANENTE, DISASTRI AMBIENTALI  
*DO YOU REMEMBER:*  
*URBAN OPERATION IN THE YEAR 2020?*



*All'Insegna del Gatto Rosso*

## INDICE

<b>IERI, OGGI. E DOMANI?</b>	3
UN'INDIGESTA MEDICINA POLITICA!	4
NUMERI E FATTI, IN UN MARE DI VARIABILI, E DI CONFUSIONE	5
LE APPARENZE INGANNANO? FINO A UN CERTO PUNTO...	6
UN MONDO MALATO. TERMINALE?	7
AFRICA	9
AMERICA LATINA	10
FINE DEL WELFARE: POVERTÀ, FAME, GUERRA	11
DISGREGAZIONE, ISTITUZIONALE ...	12
MUTAMENTI CLIMATICI	14
FAME E RIVOLTE	14
LAVORO IN PREDÀ ALL'ARBITRIO	15
USA: UN PIEDE NELLA FOSSA, L'ALTRO NEL MALAFFARE	16
SE WASHINGTON PIANGE, PECHINO HA POCO DA RIDERE. ANZI	16
ITALIA BORDERLINE	17
RIPARTENZA?	19
UNA LUCE IN FONDO AL POZZO. CHE FARE?	20
<b>2020 ESERCITO NELLE STRADE</b>	
GUERRA PERMANENTE, DISASTRI AMBIENTALI	21
BIBLIOGRAFIA	27

### *All'Insegna del Gatto Rosso*

DINO ERBA

*Ieri, oggi. E domani?*

Prima edizione italiana: luglio 2020

Stampato in proprio senza fini di lucro.

Contatti:

Dino Erba, via Tadino 32, 20124 Milano - [dinoerba48@gmail.com](mailto:dinoerba48@gmail.com)



Copyleft. **Citando la fonte**, chiunque è libero di fotocopiare o riprodurre il testo, in parte o totalmente.

## IERI, OGGI. E DOMANI?

**L**A PANDEMIA HA COLPITO un mondo che già non godeva di buona salute. O meglio, non godevano di buona salute le relazioni che dominavano il mondo. Relazioni capitaliste, fondate sulla merce, il profitto e lo sfruttamento. Condite con l'oppressione e la violenza. Sono queste relazioni la fonte del Covid-19: esse hanno **rovinato l'ambiente**, creando i focolai ideali per le pandemie, da Wuhan alla Padania, dove alle già precarie condizioni ambientali si sono sommate le più nocive attività industriali, un micidiale concentrato che ha **generato mostri**, come il disastro dell'ICMESA di Seveso (Milano), nel 1976. Un segnale allarmante, affrontato con leggi anche *severe* (Legge Merli, 10 maggio 1976, n. 319) ma che, via via, sono state sterilizzate dalla logica imperante di un neo-liberalismo bastardo: privatizzare i profitti e socializzare i costi, non solo le perdite... Con la scusa della «**sussidiarietà**» tra pubblico e privato, la spesa sanitaria andava sempre più tagliata. A favore dei privati. I nodi sono oggi arrivati al pettine [ALESSIA GUERRIERI, *La sanità? Malata prima del Covid*, «L'Avvenire», 25/06/2020, p. 8]<sup>1</sup>.

Da qualche decennio, le relazioni economiche erano in affanno, con occasionali impennate, a solo vantaggio di minoranze sempre più ricche. Mentre le condizioni di vita e di lavoro andavano peggiorando, quasi ovunque. Di conseguenza, le relazioni sociali si facevano sempre più tese, passando attraverso diversi gradi di tensione, dagli scioperi alle manifestazioni di piazza, per finire in scontri militari che hanno alimentato, e alimentano, la dilagante guerra permanente, in cui si sono invischiati numerosi Paesi *ricchi*, Italia compresa.

Intanto, diventava **tortuosa la gestione politica**, sia nelle relazioni interne sia in quelle internazionali<sup>2</sup>.

La quarantena imposta con la pandemia ha **parzialmente soffocato** le tensioni, soprattutto quelle sociali interne, in Europa, in America Latina e, molto parzialmente, in tutta l'area orientale, Cina compresa. Soffocato, ma

---

<sup>1</sup> Vedi: AA. VV., (RETE SOLIDALE DI LOTTA), *La salute: un diritto universale, disagio, malattia e cura ai tempi della crisi*. Dibattito pubblico, Milano, 12 aprile 2014.

<sup>2</sup> Vedi p. 21: *2020 Esercito nelle strade guerra permanente, disastri ambientali*.

non spento. Il **fuoco cova sotto la cenere** [LUCIA CAPUZZI, *La rivolta di piazza non dorme. Ma si prepara già alla «fase due»*, «L'Avvenire», 23 aprile, p. 14]. Questo è lo scenario che oggi abbiamo di fronte. Più instabile di ieri. E più pericoloso. La **calma apparente** della quarantena imposta cela profonde fratture che minano le certezze o meglio le illusioni di ieri.

Prime a sgretolarsi sono le relazioni economiche ormai fondate sulla scommessa (la **speculazione finanziaria**) e sull'**effimero**: la moda, i beni immateriali (il **cognitariato!**), il turismo (solo lui vede sfumare 10miliardi, per ora)... per finire con lo spettacolo. E che ora crollano come un castello di sabbia, gettando nel marasma coloro che, fino a ieri, si erano riempiti le tasche con troppo facili guadagni.

Significativo del nuovo corso economico è il **crollo del prezzo del petrolio**, su cui tante sciocche leggende circolavano, fino a pochi mesi fa.

Fondata su questi fragili presupposti, si **sgretola anche l'ideologia del progresso e della scienza** che aveva santificato la marcia della società capitalistica. Nonostante guerre, stragi e disastri, essa era sopravvissuta grazie a qualche seducente miracolo economico che celava la realtà. E, soprattutto, celava il prezzo di sudore e sangue pagato da milioni di proletari.

### **UN'INDIGESTA MEDICINA POLITICA!**

Oggi, di fronte alla pandemia, **progresso & scienza** hanno svelato la loro illusoria sostanza e si sono dissolte come neve al sole. Lasciando nella disperata impotenza i loro sacerdoti, politicanti e scienziati. Costoro, non sapendo che pesci pigliare, prima si son barcamenati in una stolta incertezza che tutt'ora domina. È un significativo esempio la drammatica farsa delle mascherine: sparite o taroccate. Più tragica è e sarà la sceneggiata del vaccino! In entrambi i casi, **l'imbecillità si mischia all'affarismo più sordido**.

Ai primi aliti di morte, politicanti e scienziati, in combutta, sono ricorsi a **misure securitarie** dettate dalla paura: **tutti a casa!** Tutti, ma non tutti... Molti lavoratori hanno proseguito nelle loro attività, scontando i rischi di ammalarsi e il disagio del confinamento (*lockdown*). Mazziati e cornuti? Le proteste ci sono state, ma hanno avuto le ali tarpate dalle disposizioni **emergenziali**.

Oggi, dopo due mesi, il confinamento sta mostrando la corda, con la possibilità che si ritorca contro gli **apprendisti stregoni della scienza e della politica**. Per molteplici aspetti, e non solo per le pesanti ed evidenti conseguenze economiche e sociali, che comunque costituiscono la trama di fondo. Ci sono implicazioni sanitarie e psicologiche che, con caratteristiche

differenti, colpiscono le fasce anagraficamente più deboli: gli anziani e i giovani, costretti per due mesi a un regime decisamente malsano. Tranne i ricchi, tutti costoro ne escono più poveri, più malati. E più incazzati.

Sempre più impetuoso, scorre il fiume del **lavoro nero e precario**, di cui l'Italia, è un paradiso dalle tante facce: dalla raccolta dei pomodori alle consegne a domicilio dei *riders*, passando per muratori e manovali, con in cima i «cognitari» (consulenti) a partita IVA, caduti dalle stelle alle stalle...

Il marasma fermenta... e, come si intuisce senza troppa fantasia, nulla sarà come prima. In peggio, ma forse in meglio. Dipende da noi.

### NUMERI E FATTI<sup>3</sup>, IN UN MARE DI VARIABILI, E DI CONFUSIONE

**Premessa.** L'uso e l'abuso spesso indiscriminato e sovrapposto di termini quali dati, Modelli, picchi hanno determinato una vera e propria "infodemia" soprattutto sui canali social: SILVIA CAMISASCA, *L'exploit dell'approccio statistico durante la pandemia del Covid-19*, «L'Avvenire», 3 giugno 2020].

Ciò posto, a fine giugno, si potrebbe tracciare almeno una panoramica su sei mesi di Covid-19, mettendo in fila alcuni dati e fatti (anche piccoli, apparentemente), cercando di ragionarci. Per prima cosa, si può constatare che l'andamento della pandemia è stato **a macchia di leopardo** nello spazio e **discontinuo** nel tempo. Non ha avuto un punto di partenza e un punto di approdo.

Prima di entrare nel vivo della questione, mi permetto una **macabra contabilità**, facendo riferimento alle pandemie avvenute nel Novecento, quando il modo di produzione capitalistico si era affermato.

### DECESSI

**Influenza «spagnola»** 1918-1920: 50 milioni di morti nella prima ondata e 100 milioni nella seconda (letalità ca. 2÷4%).

**Influenza «asiatica»** 1957-1958: 20% della popolazione mondiale (letalità ca. 0,4%).

---

<sup>3</sup> Dati e fatti sono tratti soprattutto da «Corriere della Sera» e «L'Avvenire», per approfondimenti, rimando alle relazioni dell'ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale <https://www.ispionline.it/>) e a World Health Organization (WHO: <https://www.who.it>). «L'Avvenire» è il giornale della *Chiesa cattolica apostolica romana* e ha una visione *ecumenica (mondiale)*, a differenza degli altri quotidiani italiani che non guardano oltre al cortile di casa, con parziale eccezione del «Sole24Ore». I dati sono proposti con la data di rilevamento (marzo-giugno), sono quindi **sogetti variazioni**, dovute anche ai criteri adottati.

**Influenza di Hong Kong («spaziale»)** 1969-1970: (letalità meno dello 0,4%).

[vedi: <https://www.bag.admin.ch/bag/it/home/krankheiten/ausbrueche-epidemien-pandemien/vergangene-epidemien-pandemien/grippepandemie.html>].

**Covid-19**, a inizio luglio 2020, si indicano quasi 11 milioni di casi e oltre 500mila morti; difficile calcolare i guariti (forse 2milioni?). Dato tutto sommato **basso**, per ora. Sarebbe allora opportuno calcolare la **letalità**, e qui si naviga nell'*incertezza*: vedi LUCA LEUZZI, ENZO MARINARI, GIORGIO PARISIE FEDERICO RICCI-TERSENGHI, *La letalità apparente e quella reale di COVID-19*, «Le Scienze», 13 maggio 2020, -[https://www.le-scienze.it/news/2020/05/13/news/covid-19\\_differenza\\_andamento\\_curve\\_letalita\\_apparente\\_reale-4726700/](https://www.le-scienze.it/news/2020/05/13/news/covid-19_differenza_andamento_curve_letalita_apparente_reale-4726700/).

### LE APPARENZE INGANNANO? FINO A UN CERTO PUNTO...

Che dire? Procedo empiricamente, indicando le diverse sfumature della questione, facendo i *conti della serva* (i migliori!) e senza dar credito a ipotesi *complotte* (le peggiori!)<sup>4</sup>.

Facendo un confronto con l'«influenza spagnola», si potrebbe contro-battere che, allora, le cognizioni scientifiche erano assai più limitate. Ma anche il «mondo» era più limitato! Quindi, anche la **circolazione** del virus, se non ci fosse stata la guerra, con la circolazione dei soldati, sarebbe restata circoscritta. Oggi, per esempio, la **circolazione delle merci**, in primis, è incomparabilmente più vasta, come sostiene il **Groupe d'Enquête sur la Logistique** (GEL, *Gruppo di ricerca sulla logistica*): *La crise sanitaire depuis les infrastructures du capitalisme avancé* Vedi: <https://acta.zone/pandemie-logistique/?fbclid=IwAR3I-WrfRHB41PT0P-MT4KB1LHpZhfJ9nc31rwD0vvQvJNFjuiPIVaWSEg8#>.

Torniamo nel Bel Paese.

In Italia (complessivamente circa 260mila casi), i contagi si concentrano in **tre province lombarde**: Milano, Bergamo e Brescia, con più di 50mila casi, **oltre la metà a livello regionale** (circa 95mila). Anche in altre regioni, alcune città hanno subito la metà dei contagi: Torino (Piemonte), Genova (Liguria), Roma (Lazio). Altrettanto è avvenuto in diverse città, ma con numeri assai inferiori: Napoli (Campania), Trieste (Friuli Venezia Giulia), Pescara (Abruzzo), Perugia (Umbria) [Dati Ministero della salute, 20 maggio 2020].

---

<sup>4</sup> Segnalo come esempio meno becero un articolo di cui parlo, riportandolo, in: *Covid-19: congiura del Big-Pharma? O suggestioni apocalittiche?*, 5 aprile 2020.

Un’analoga situazione la vediamo in Europa (Area Schenghen), come mostra la mappa pubblicata dal «Corriere» [18 maggio, vedi: [https://www.corriere.it/esteri/20\\_maggio\\_16/coronavirus-zone-rosse-verdi-la-francia-piano-salva-viaggi-tutta-ue-8f4c5de4-97b8-11ea-ba09-20ae073bed63.shtml](https://www.corriere.it/esteri/20_maggio_16/coronavirus-zone-rosse-verdi-la-francia-piano-salva-viaggi-tutta-ue-8f4c5de4-97b8-11ea-ba09-20ae073bed63.shtml)], in cui sono indicate zone **rosse** e zone **verdi** all’interno dei singoli Stati.

### UN MONDO MALATO. TERMINALE?

Restano da fare i conti con criteri di rilevamento spesso **non omogenei** che complicano ancor più il quadro quando entrano in campo Paesi extra europei, con l’appendice della **Russia**, che vanta una solida tradizione nel taroccare i numeri. Lo vediamo in un’altra mappa pubblicata dal «Corriere» (18 maggio, p. 23) dove, per esempio, gran parte dell’**Africa** risulta quasi immune, vedremo poi perché. Anche sulla Cina ci sono molti dubbi [PAOLO SALOM, *Hong Kong, lo studio: «i contagiati cinesi sono 4 volte di più»*, «Corriere della Sera», 23 aprile] che istigano le accuse di Trump ma, in questo caso, è la storia del bue che dà del cornuto all’asino...

Sicuramente, il Covid-19 ha privilegiato gli **ambienti malsani**, come Whuan e la Padania. Tuttavia, sono stati riscontrati (e si risconterranno) casi isolati, senza contaminazioni. Più o meno come avvenne in passato con i bovini degli allevamenti estensivi, cui accenna la rivista «Chuang» nel saggio: *Social Contagion. Guerra di classe microbiologica in Cina* (febbraio 2020). Malati, i bovini non causavano contagi se non quando furono in contatto con allevamenti intensivi, tipici dell’Inghilterra del XVIII secolo e via via adottati in tutto il mondo, con la diffusione del modo di produzione capitalistico.

**Stop & go**: si riaccendono contagi in Paesi che ritenevano di aver superato la fase acuta: **Corea del Sud**, **Singapore** e la stessa **Cina**, provincia di Jilin, Nord-est, il 17 maggio e, il 19, in una città ai confini con la Russia [ROBERTO DA RIN, *Cina allarme da Covid-19 a Shulan un lockdown drastico*, «Il Sole 24Ore» 19 maggio]. Ci sono state anche **sommosse**, come avvenne in marzo nell’Hubei [*Dopo le quarantene*, «L’Avvenire», 23 marzo 2020]. E i chiari di luna continuano. Da **Pechino (mercati all’aperto)** alla **Germania** (i **mattatoi** della Renania Settentrionale-Westfalia), passando per la **Polonia (miniere** della Slesia) e l’**Italia**, con i braccianti di Mondragone (Caserta) e i facchini della BRT di Bologna. Tutte situazioni di cinico sfruttamento e di degradante oppressione [ANTONIO MARIA MIRA, *Il virus? «Qui è lo sfruttamento*, L’Avvenire», 27 giugno 2020, p. 7].

**E lor signori non dormono sonni tranquilli.**

Infine i **numeri** forniti suscitano perplessità, a partire da chi è morto **di** Covid-19 e chi è morto **a causa** di Covid-19, ovvero coloro che, soffrendo di altre patologie (cardiopatie in primis), non hanno avuto la necessaria assistenza. In generale, il Covid-19 ha assorbito gran parte delle risorse sanitarie, già riscaldate, lasciando sguarniti molti delicati presidi.

Con questi chiari di luna, come dicevo, trarre un bilancio della pandemia rischia di diventare aleatorio, si possono però mettere a fuoco alcuni punti significativi. Sulla spinosa questione, vedi: FLAVIA MARCACCI, *Il virus dà i numeri? Purché siano chiari*, «L'Avvenire», 13 maggio 2020, in: <https://www.avvenire.it/agma/pagine/il-virus-d-i-numeri-purch-siano-chiari>.

Secondo il virologo Matteo Bassetti, sono state **trascurate, se non ignorate, le vere cause dei decessi** [22 maggio]. L'ISTAT ha reso disponibile uno studio approfondito: *Analisi della mortalità nel periodo di epidemia Covid-19* [19 maggio, diffuso da Achille Zasso, vedi: [https://www.istat.it/it/files/2020/05/Rapporto\\_Istat\\_ISS.pdf](https://www.istat.it/it/files/2020/05/Rapporto_Istat_ISS.pdf)].

Da cui si può arguire che le concause sono **sociali** e **climatiche**, accompagnate da altri fattori aggravanti. Per esempio, in questi anni, alcune patologie hanno avuto forti recrudescenze: **morbillo** in Argentina e **dengue** (febbre gialla) in Brasile e, sicuramente, in molti Paesi tropicali, dove i controlli sono più carenti. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e Medici senza frontiere denunciano che 117 milioni di bambini sono a rischio morbillo. Solo nel 2018, il morbillo ha ucciso 140mila persone al mondo.

A parte le zone particolarmente malsane, la pandemia si è concentrata anche in quelle molto **popolose**, aggettivo che denuncia, come minimo, squilibri socio-ambientali.

Circa **un miliardo** di persone è priva di servizi igienici: **non può lavarsi le mani** [«L'Avvenire», 28 giugno, p. 9].

Il contagio ha trovato facili varchi tra le persone più «fragili», come gli **anziani**, coloro che sono soggetti a **patologie** di varia natura e coloro che vivono in situazioni di **precarietà**, ossia coloro che fanno fatica a mettere insieme il pasto con la cena. L'Africa, appunto! Situazione emblematica per i molteplici fattori che si mescolano.

## **AFRICA**

Se in Africa, la gestione e l'osservazione della pandemia possono sembrare assai improvvisate [MATTEO FRASCHINI KOFFI *In Africa leader cattivi maestri. Ormai contagiati 40 Stati su 54*, «L'Avvenire», 22 marzo 2020, p,



11 e PAOLO M. ALFIERI, *L'indecifrabile pandemia all'africana: autocrati e test mascherano i numeri*, «L'Avvenire», 15 maggio 2020, p. 13]. Col passare dei giorni, mentre altrove il virus imperversa, per l'OMS l'Africa resta un caso a sé, su cui si avanzano svariate ipotesi, alcune plausibili: la giovane età, il caldo ... Altre meno (o forse no?): «malattia da bianchi», dicono a Bangui (Rep. Centrafricana)! A fine maggio, i contagi confermati sono 111.348, i morti 3.348, di cui 1.600 in Nordafrica, 611 in Africa Occidentale, 764 in Egitto, e 429 in Sudafrica. [«L'Avvenire», 26 maggio 2020, p.14].

**La realtà economica e sociale è assai più nefasta**, covando una miscela esplosiva, in cui il Covid-19 è solo un *accidente* tra i tanti.

**Malattie:** HIV/AIDS (60% dei sieropositivi), malaria (più del 90% dei 300/500 milioni dei casi di malaria stimati nel mondo, seguono a ruota Ebola e colera. L'Africa subsahariana è l'area geografica dove le cosiddette *fake drugs* (farmaci contraffatti, pericolosi) sono più diffusi: il 42% dei casi rilevati a livello globale [Giulio Albanese, dati da Africa Task Force for Novel Coronavirus/AFCOR].

A livello continentale, si temono più di 3milioni di morti, 22milioni di malati, 29milioni che rischiano la **povertà assoluta**, 25% è la percentuale di crescita del contagio al giorno in 47 Paesi africani, il 40% dei bambini fino a 5 anni di età è denutrito [GOFFREDO BUCCINI, *Il collasso sanitario dell'Africa: fino a 3 milioni potrebbero morire*, «Corriere della Sera», 18 maggio 2020, p. 25].

Intanto, nelle baraccopoli, fame e malattie dilagano.

**Locuste-siccità-fame-rapine:** 600 milioni di africani vivono in aree urbane e il 56% di loro vive in slum e baracche; ammonta a 116 miliardi di bond il **debito** nelle mani di privati e a 150 quelli in **mani cinesi**. A fine 2019, il G20 ha sospeso il debito pubblico a 76 Paesi più «poveri» (sarebbe meglio dire più **rapinati**) del mondo, di cui 40 sono africani. [PAOLO M. ALFIERI, *Locuste, l'ultima piaga africana*, «L'Avvenire», 26 febbraio 2020, p. 4; PAOLO M. ALFIERI, *Guerre, acqua sanità: l'Africa in crisi. Ecco la mappa dei Paesi più a rischio*, «L'Avvenire», 14 aprile 2020, p. 17].

Nel **Nordafrica** la pandemia ha sgretolato le fragili fondamenta di un apparente benessere. Per la **Tunisia**, si calcola una riduzione del PIL del 46,4%. Ai governi, non resta che la repressione [FEDERICO ZOJA, *Nordafrica, il virus della repressione. «Disoccupazione e arresti arbitrari»*, «L'Avvenire», 28 maggio 2020, p. 15].

E le guerre chiedono il loro tributo di sangue, come vedremo.

*Sull’Africa consiglio il **blog di Saïd Bouamama** (<https://bouamamas.wordpress.com/>).*

### **AMERICA LATINA**

Oltre all’Africa, è forse altrettanto emblematica la situazione del **Brasile**, ex Paese emergente, che tante fole alimentò. Certamente, ci sono le responsabilità delle caste politiche al potere che, in quasi tutti gli Stati, dove più dove meno, han fatto danni. Ma non tutta la colpa è loro. Ci sono i presupposti di **malaffare**, comuni a tutte le aree in cui la pandemia è dilagata.

**Brasile**, secondo grande malato: un milione e mezzo di contagi e 60mila morti (inizio luglio). I maggiori focolai sono San Paolo (12milioni di abitanti), centro industriale: ai primi di aprile annoverava il 40% dei contagi (oltre 40mila). Mille senz’altro erano in quarantena all’Arsenale. Analoga situazione a Rio de Janeiro, con le sue sterminate favelas, lo Stadio Maracanã è stato trasformato in ospedale da campo (come la Fiera di Milano). Il Covid-19 ha trovato poi sviluppo tra le popolazioni native dell’Amazzonia, costrette a una vita precaria dai criminali disboscamenti varati da Bolsonaro & Co. Molti indios, sono stati poi costretti a tornare dalle città, in cui avevano cercato migliori condizioni di vita, veicolando il virus. Gli orrori che avvennero, ebbero giustamente grande eco. In altre grandi città, come Salvador de Bahia, il terreno alla pandemia è stato arato da fame e miseria. Ma, a ben vedere, per quanto pesante, la pandemia in Brasile ha avuto (ed ha) esiti meno letali in altre zone, più salubri e con città meno popolose.

**Cile e Perù** attraversano una difficile situazione economica e sociale che, nel 2019, aveva visto un’ondata di proteste. Oggi, i contagi sono oltre 500mila. (fine giugno) [LUCIA CAPUZZI, *L’Oms: il contagio viaggia a Sud, l’epicentro è l’America Latina. Brasile, Perù e Cile i più devastati*, «L’Avvenire», 28 maggio 2020, p. 15].

In **Messico** i contagiati sono oltre 200mila che aggravano miserie e tensioni generate dall’**ingerenza yankee** e dai **flussi migratori** da Paesi del Centro America.

**Argentina** finora solo sfiorata dal Coronavirus, versa in una delle periodiche **crisi del debito** che generano miseria, nonostante l’apparente solidità della struttura economica [GIUSEPPE PENNISI, *Il paradosso mai risolto*, «L’Avvenire», 19 maggio 2020, p. 20]. L’emergenza si somma a due anni di recessione e pesa soprattutto sui poveri: il 40% della popolazione, il rischio pandemia potrebbe ridurre in **miseria** altri 22milioni di argentini.

## FINE DEL WELFARE

Lo spettro della povertà aleggia anche sulla ricca Europa, non risparmiando la beata **Svizzera**, dove il **tasso di povertà** è aumentato di un punto percentuale in cinque anni, particolarmente tra gli anziani (13,7%), persone sole (24,8) e single con figli minorenni (28,3%). Il sistema di protezione non è redistributivo come (*era*) quello italiano, ma **contributivo**: si ricevono prestazioni commisurate a quanto versato, vedi: PAOLO VIANA, *Il giorno in cui la Svizzera scoprì di avere molti poveri*, «L'Avvenire», 4 marzo 2020. Il 30 maggio, è **morto di Covid-19 un neonato**, il primo.

Nella più fragile **Italia**, la povertà accorcia le storiche differenze tra Nord e Sud: in Toscana l'incremento di richieste alla Caritas è stato più del 90% dal 10 marzo al 22 aprile, stessa percentuale in Basilicata. Attorno al 30/40% in città considerate socialmente più solide, come Novara e Perugia [*Povertà, grido d'allarme della Caritas*, «L'Avvenire», 25 maggio 2020]. Di pari passo, cresce la **sperequazione sociale** (divario tra ricchi e poveri). In base al cosiddetto Indice di Gini, l'Italia con il 6,27 ha il rapporto peggiore tra i Paesi più popolosi [Statistica Eurostat].

**Abitazioni**: a **Milano**, circa 20mila contratti di locazione sono in «sofferenza» (non si paga l'affitto): lavoro evanescente e difficoltà ad avere mutui, per chi ci tenta. La **bolla turistica** ha gonfiato i costi delle abitazioni e degli affitti. E intanto, fioccano **sgomberi** e sfratti per morosità [«L'Avvenire», 24 maggio 2020].

**Flop della Svezia**. Crolla anche il mito svedese, **modello di Welfare State**. La Svezia ha avuto il **più alto tasso di mortalità**, al di sopra del Regno Unito, del Belgio, degli Stati Uniti d'America [«L'Avvenire», 21 maggio 2020, p. 15].

**E in Giappone son dolori**. Nonostante il Covid-19 non abbia particolarmente inferito, ha fatto precipitare la recessione nella più grave crisi dalla Seconda guerra mondiale: STEFANO VECCHIA, *Giappone, il Covid soffoca la terza economia mondiale*, «L'Avvenire», 20 maggio 2020.

## POVERTÀ E FAME

A fine marzo, la FAO ha lanciato l'allarme: **rischio carenza cibo senza raccolti** [«L'Avvenire», 27 marzo 2020]. Non è fuor di luogo ricordare la **legge della miseria crescente**, di cui parlava Marx. Oggetto di continue critiche, tutte finite nello sciocchezzaio politologico [vedi: DINO ERBA, *I «nuovi marxisti» alla (ri)scoperta delle «nuove» classi medie*, Milano, dicembre 2019].

**Spagna: cresce la fame**, dal 15 giugno il governo anticipa il reddito minimo, 462€ per 850mila nuclei.

## **GUERRA**

Nello **Yemen**, il Covid-19 convive con una guerra sanguinaria, in cui l'Italia contribuisce con massicce forniture di bombe: LUCA LIVERANI, *Ancora bombe italiane nella tragica guerra in Yemen?*, «L'Avvenire», 21 maggio 2020, p. 17. E intanto, guerra, pandemia e fame minacciano oltre 2milioni di bambini [PAOLO ALFIERI, «L'Avvenire», 27 giugno 2020, p. 10].

In **Libia**, Russia e Turchia soffiano sugli scontri tra Haftar e al-Sarraj [LUCA GERONICO, *Putin entra in guerra anche in Libia. E con la Turchia replica l'effetto-Siria*, «L'Avvenire», 23 maggio 2020, p. 16], con prevedibili ricadute sulle ingerenze italiane – ENI a parte –, c'è sempre la spinosa gestione dei «barconi» di profughi: NELLO SCAVO, *Doppio ricatto a Roma*, «L'Avvenire», 9 maggio 2020, p. 14. **Kurdistan**, Erdogan bombarda i rifugiati. Infine, l'endemico conflitto israelo-palestinese.

**Sud Sudan** ondata di violenze, centinaia di morti. Eredità di una guerra mai finita [MATTEO FRASCHINI KOFFI, «L'Avvenire», 21 maggio 2020].

**Afghanistan**, il Covid-19 ha subito cassato la pace-farsa USA-talebani, e il **Daesh** riprende fiato, con echi favorevoli nel Sahel, tra Mali, Niger e Burkina-Faso, oltre alla popolarità che già gode nello Yemen.

## **DISGREGAZIONE ISTITUZIONALE**

Il citato saggio della rivista «Chuang» osserva che in Cina sia avvenuto uno scollamento tra le istituzioni centrali (Stato) e quelle periferiche (province), lo stesso è avvenuto in Italia, Spagna, parzialmente in Germania, e sta avvenendo negli USA [ELENA MOLINARI, *Gli esperti: tutti gli stati americani aperti e senza regole*, «L'Avvenire», 21 maggio 2020, p. 14]. Resiste meglio la Francia, mentre il Regno Unito non è più tanto unito...

In Cina, dopo la tregua Covid-19, si riaccendono le proteste (rivolte) a **Hong Kong** [LUCA MIELE, *Pugno di ferro di Pechino sui rivoltosi: una legge curerà il «virus» Hong Kong*, «L'Avvenire», 9 maggio 2020, p. 13]. I successivi pesanti interventi repressivi di Pechino hanno gettato benzina sul fuoco.

## **DISGREGAZIONE DELLE RELAZIONI INTERSTATALI**

Da quando scrissi (aprile 2017) *I dazi di Trump. Un passo che accelera la disgregazione del sistema*, la situazione si è ulteriormente aggravata: **USA e Cina sono ai ferri corti**. Al tempo stesso, si profilano nuovi scenari nelle

relazioni nel Golfo: il crollo del prezzo del petrolio mette alle corde l'Arabia Saudita, gli Emirati conquistano nuovi spazi in Yemen e in Libia, sullo sfondo, si profila una «nuova relazione» tra USA e Iran [FEDERICO ZOJA, *Il virus ridisegna gli equilibri nel Golfo. Ora i sauditi perdono denaro e potere*, «L'Avvenire», 23 maggio 2020, p. 15].

Anche l'**Unione europea** barcolla, per ora si regge sull'asse Berlino-Parigi, con Roma come «terza gamba». I «piccoli» Stati, o perché ricchi o perché poveri fanno i capricci, per mantenere o raccattare qualche privilegio. Il tutto scosso da fremiti sovranisti e populistici.

Medesime crepe minano i grandi organismi internazionali, a partire dall'ONU, passando per l'OMS e finendo con la **World Trade Organization** (WTO), il cui ruolo, nella attuali circostanze, sarebbe cruciale [DANILO TAINO, *Nel momento decisivo, la WTO si è spenta*, «Corriere Economia», 25 maggio 2020, p. 6].

E la **globalizzazione** entra nel mito del bel tempo che fu. Senza *i se e senza i ma* che alcuni sollevano, come il politologo Vittorio Emanuele Parsi, di cui si parla in: ANDREA LAVAZZA, *Con questo virus finirà la globalizzazione?*, «L'Avvenire», 5 maggio 2020, p. 21.

### **DISGREGAZIONE SOCIALE E CACCIA ALL'UNTORE**

Il segretario dell'ONU Guterres ha lanciato un grido d'allarme: «Il Covid-19 ha scatenato uno tsunami di **xenofobia**» («L'Avvenire», 9 maggio 2020, p. 13). Non ci vuole grande fantasia: allarmismi e quarantene hanno eccitato diffidenza, sospetto, delazione... e **sovranismo**.

Il **complotto**, fino a ieri era sostenuto da ambienti di sinistra, che considerano la pandemia una manovra dei «poteri forti», per controllare i cittadini. Oggi, viene recuperato e gonfiato dalla destra fascista, i **gilet arancioni** del generale Antonio Pappalardo, che cavalcano il malcontento di un ceto medio alla canna del gas.

### **PROFUGHI**

**80 milioni di persone in fuga** in altri Paesi, a causa di guerre e di violenze (vedi: Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati/ACNUR, 2018)

**5 milioni di sfollati interni** nei vari Paesi del mondo per conflitti (Organizzazione internazionale per le migrazioni/OIM, 2019)

**138.600 minori** non accompagnati che hanno chiesto asilo (ACNUR, 2018). Campi di raccolta di Rohingya del Myanmar in Bangladesh.

Analoga situazione in Siria, Turchia, Grecia, Kenya, Mali, Libia...

**Migranti/profughi** da inizio anno sono giunti in Europa via mare, 19.134 (4.444 sulle coste italiane, di cui 782 minori, fonte Viminle) e via terra, 3.396, (17 maggio, fonte ACNUR/UNNHER).

### MUTAMENTI CLIMATICI

**Filippine:** Tifone e virus. A Manila il principale focolaio (16 maggio).

**India orientale e Bangladesh** il ciclone fa strage, in pericolo gli sfollati rohingya, circa 2 milioni e mezzo [22 maggio].

**Kenya** (maggio), le piogge torrenziali hanno favorito la diffusione del **colera**.

### FAME E RIVOLTE

**Venezuela**, tra metà marzo e primi di aprile, 19 manifestazioni al giorno per la fame. Rientro dei migranti dalla Colombia. Vedi: LUCIA CAPUZZI, *Caracas, crollano i prezzi del greggio. La gente si ribella a Maduro*, «L'Avvenire», 03/05/2020.

**Indonesia**, milioni di persone vivono alla giornata, il *lockdown* causa rivolte: MATHIAS HARIYADI, *Jakarta, il coronavirus accresce paura e intolleranza*, 30 aprile 2020, in <http://www.asianews.it/notizie-it/Jakarta,-il-coronavirus-accresce-paura-e-intolleranza-49958.html>.

**India**, a Delhi il *lockdown* non ha fermato le proteste delle donne musulmane che da mesi manifestano contro le discriminazioni della legge di cittadinanza [[https://en.wikipedia.org/wiki/Shahen\\_Bagh\\_protests](https://en.wikipedia.org/wiki/Shahen_Bagh_protests)].

**Libano**, riesplode il virus della protesta, spari in strada a Beirut (CAMILLE EID, «L'Avvenire», 29 aprile 2020, p. 17). Il Paese è in default, debito pubblico al 170% del PIL, le banche al centro di speculazioni sul dollaro: in pochi mesi la lira libanese è crollata da 1.300 a 4.000 per un dollaro. Oggi, la popolazione ha più paura di morire di fame che di Covid-19.

E anche in **Francia** i Gilet Gialli sono riapparsi insieme ai *riots* nelle banlieue di Parigi, Lione, Tolosa ... [DANIELE ZAPPALÀ, *Quarantena prolungata a Parigi. La violenza contagia le banlieue*, «L'Avvenire», 23 aprile 2020].

**Russia**, dove tutto sembra tacere: proteste a Vladikavkaz (Ossezia settentrionale), scioperi alla Gazprom di Chyandinkoie (Yacutia). I lavoratori cinesi di un impianto Gazprom hanno scioperato a Omsk, per un rapido rimpatrio, a causa del deterioramento della situazione epidemiologica. Primorye (regione di Kabarovsk, confine-cinese), proteste degli autotrasportatori cinesi che forniscono frutta e verdura. Circondario autonomo di Yamalo-Nenec, migliaia di lavoratori hanno scioperato per essere trasferiti, a causa delle

malsane condizioni di lavoro e di alloggio. Isole Curili, sciopero degli addetti alla lavorazione del pesce per aumenti e contro il poliziesco regime di fabbrica [«Il Partito Comunista», n. 402, 15 giugno 2020, p. 3].

Ma anche in **Italia** i proletari non stanno con le mani in mano. Il 27 maggio, a **Milano**, si è svolta una manifestazione organizzata dal sindacalismo di base. L'iniziativa si è svolta davanti alla sede della regione Lombardia. Ha visto la partecipazione di circa un migliaio persone, con una significativa presenza di lavoratrici e lavoratori extracomunitari (alberghi, servizi, logistica, distribuzione...). Un corteo ha sfilato per un paio d'ore nelle vie della zona. Questa iniziativa può sembrare una piccola cosa, di fronte alla mole del disastro. Di fatto, ha riportato nelle vie di Milano i lavoratori, assenti da almeno tre mesi. Finora, a Milano si sono mossi **disciplinatamente** (mantenendo le distanze «sociali»!) bottegai & Co. E, a Foggia, i **bracciati** sono scesi in strada con lo slogan: **Uguale lavoro, uguale salario** (21 maggio). Intanto, in Francia i **gilets noir** fanno sentire la loro voce.

#### LAVORO IN PREDATA ALL'ARBITRIO

**Messico** a Ciudad Juarez (*città del male*), al confine con gli USA, operano 320 multinazionali, oltre alle cosche di narcos, papponi e *passeur*. Il governo ha stoppato le attività economiche giudicate non *vitali*. Il divieto, però, non ha fermato le *maquiladoras*, fabbriche nelle mani di multinazionali insediate lungo la frontiera per rifornire gli USA, in regime *duty free* ed esenzione fiscale [LUCIA CAPUZZI, *In Messico non hanno mai chiuso le fabbriche «yankee»*, «L'Avvenire», 10 maggio 2020, p. 17]. Al tempo stesso, il muro alla **frontiera messicana** è più alto: da marzo, **2 profughi** hanno avuto asilo negli USA. **20mila sono respinti** in due mesi, in base al nuovo sistema di **espulsione express**.

**Messico** secondo l'Istituto di statistica, più di 44milioni di messicani non ha acqua nelle case. Nella Casa del migrante di Tenosique (Tabasco) sono rinchiusi 200 migranti del centro America [20 aprile: [https://www.global-project.info/it/mondi/messico-migranti-abbando nati-nel-pieno-delle-mergenza/22715](https://www.global-project.info/it/mondi/messico-migranti-abbando-nati-nel-pieno-delle-mergenza/22715)].

**India**, sulla via del **lavoro coatto legalizzato** [STEFANO VECCHIA, *India choc: in nome del coronavirus basta diritti ai lavoratori per tre anni*, «L'Avvenire», 10 maggio 2020, p. 16]. Ma è solo la premessa di un'era di lacrime e sangue. Il governo di Narendra Modi ha emulato l'Italia di Giuseppe Conte, imponendo un drastico isolamento, mitigato da sostegni a pioggia, senza evitare la seconda ondata a fine giugno, quando la parola passa all'esercito. Intanto l'**economia crolla e la povertà dilaga**: PIL quasi

dimezzato (meno 45%, secondo i becchini di Goldman Sachs), 120milioni senza lavoro; il tasso di disoccupazione *ufficiale* è schizzato a fine maggio al 27,1% (a marzo era al 8,7%) [STEFANO VECCHIA, *L'India ferma il contagio e le tensioni. Ma ne esce con un economia a pezzi*, «L'Avvenire», 24 maggio 2020, p. 15].

#### **USA: UN PIEDE NELLA FOSSA, L'ALTRO NEL MALAFFARE**

Hanno destato orrore i camion militari con le bare di Bergamo e le fosse comuni dell'Amazzonia, peggio a New York, dove soffiano venti ancor più mefitici: decine di cadaveri in strada in camion non refrigerati, 30 aprile: <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/cadaveri-nei-camion-frigo-a-new-york-coronavirus>.

Gli Stati Uniti non vivono una crisi così profonda dalla Grande Depressione (anni Trenta del Novecento). La pandemia, oltre alle vittime dirette (si parla di 130mila morti e 3milioni di contagi, su un totale mondiale *presunto* di oltre 10milioni), ha spazzato via più di 40milioni di posti di lavoro.

La crisi americana ha origini lontane, Trump è solo un effetto, non la causa, come dice giustamente Massimo Gaggi nel suo ultimo libro: *Crack America* (Solferino, Milano, 2020). Gaggi è un *giornalista*, un osservatore, anche attento, ma non è un analista, che per quanto fazioso, è costretto far quadrare i conti, vedi Giulio Tremonti & Co.

Gli Stati Uniti possono permettersi iniziative politiche ed economiche provocatorie, stracciando accordi sulle armi, sul clima, sulla sanità, solo grazie al loro apparato militare, che non conosce confronti, e sta crescendo, con metastasi nel aerospaziale. E in terra, con l'assassinio di George Floyd, riemerge prepotente la natura bianca e razzista yankee, accendendo il **virus della rivolta che contagia tutto il Nord America: Minneapolis brucia**. Via via il fuoco investe tutto il mondo, sull'onda di **Black Live Matters**.

#### **SE WASHINGTON PIANGE, PECHINO HA POCO DA RIDERE. ANZI!**

Già a fine febbraio si intravedeva il declino del mito cinese (gonfiato): GIANCARLO SALEMI, «Addio alla leadership di Pechino», «L'Avvenire», 28 febbraio 2020. DANILO TAINO, «È la crisi della globalizzazione. La Cina perde la sua centralità» Giulio Tremonti: momento epocale, frutto di una crescita troppo rapida, «Corriere Economia, 2 marzo 2020. Il divino Giulio confermava alcune affermazioni del prosaico «Chuang», *c'est à dire*: la gattina frettolosa fece i gattini ciechi. Pochi giorni dopo, il solito Taino cantava il *de profundis* per la Cina: *Se si ferma Pechino la nuova economia con meno Cina*, «Corriere Economia, 2 marzo 2020, p. 6. Le scontate previsioni hanno trovato conferma a metà marzo: crescita del PIL di solo il 2,3% (se va bene) e gli **investimenti stranieri diretti in Cina** tra



gennaio e febbraio crollano, del 8,6% rispetto al 2019, quando la spinta espansiva cinese si era **sensibilmente rallentata**. DANILO TAINO, «È la crisi della globalizzazione. Torna la Cina anche il peggior virus finisce ma resta lo scontro con gli USA», «Corriere Economia», 16 marzo 2020, p. 9. Altrettanto può dirsi degli **investimenti cinesi** all'estero, crollati non solo negli USA e nella UE ma in tutto il mondo, con percentuali negative attorno al 30%. Mentre l'**indebitamento** delle famiglie cinesi, esploso gli scorsi anni, tocca ora il 130% del loro reddito disponibile, quota di debiti che è la stessa che avevano le famiglie nord americane appena prima della crisi dei *subprime mortgages* del 2008 DANILO TAINO, *La Cina riduce gli investimenti*, «Corriere della Sera», 14 maggio 2020, p. 29

*Dulcis in fundo*: 116 Paesi mettono sul banco degli imputati OMS e Cina, riguardo alla gestione della Pandemia, facendo da sponda al tanto vituperato Trump: *Ubi maior minor cessat ...* [LUCA MIELE, «L'Avvenire», 19 maggio 2020, p. 13].

Sempre l'ineffabile Taino dà un colpo al cerchio e uno alla botte, cercando di salvare capra e cavoli, a favore dell'Italia ... che l'anno prossimo avrà la guida dei 20, con un programma tanto velleitario quanto fumoso, le «Quattro P»: Public Health, People, Planet, Prosperity [*Usa e Cina col fiato corto. Date un po' di ossigeno al G20* («Corriere Economia», 11 maggio 2020, p. 9)].

*Fatta questa premessa, avanzo alcune considerazioni. La precedenza all'Italia! Altro caso **semblematico**, almeno a livello UE.*

### **ITALIA BORDERLINE**

Il Covid-19 ha colpito l'Italia in una fase economica stagnante, denunciata dal **crollo degli investimenti** delle imprese (meno 17% rispetto al 2008), mentre le famiglie battono cassa, soprattutto sia per mutui per l'acquisto della casa sia per far fronte a varie necessità immediate [CINZIA ARENA, *La domanda di nuovi prestiti scende ai minimi dal 2015*, «L'Avvenire», 15 gennaio 2020, p. 18; DARIO DI VICO, *Nuovo sciopero degli investimenti E cresce la liquidità ferma in banca*, «Corriere della Sera», 15 gennaio 2020, p. 30].

Con queste premesse, è assai preoccupante che, oggi, il Bel Paese stia avviando una consistente **riconversione industriale rivolta alla sanità**, dai ventilatori alle mascherine, abbracciando gli arredamenti. Coin-vol-gendo non solo metalmeccanica e costruzioni ma anche i cosiddetti settori d'*eccellenza*, moda, arredamento, *fashion*... con contorno di stilisti e *archi-star* di grido. Ovvero: come **fare di necessità virtù**... Col rischio che la mascherina non potremo più toglierla!

Battute a parte, in termini di economia reale significa che solo una quota sempre più risicata degli investimenti contribuirà al processo di **riproduzione allargata del capitale** – beni di consumo e mezzi di produzione – , mentre una quota sempre più consistente è devoluta al mantenimento stesso delle **condizioni della riproduzione** (ambiente & salute). Una parte di gran lunga superiore costituisce invece una **dissipazione** (risorse buttate nel cesso) che **grava** sul complessivo processo di accumulazione del capitale (come le armi e il *lusso*), senza rientrare nella riproduzione allargata: le armi sono destinate alla **distruzione**, il lusso a una **vita effimera e sfiziosa**, per pochi. I sempre più ricchi.

Come accennavo, sul tutto grava la **speculazione finanziaria** che, condita con la **speculazione immobiliare**, *droga* un organismo economico già tarato, incubando catastrofi da far impallidire il *crash* del 2008. Lo spettro si aggira per il mondo, sempre più minaccioso: nel complesso, i mercati valgono oggi **90mila miliardi** di dollari, di cui **50mila miliardi** sono finiti nella cosiddetta «**finanza ombra**» che non ha presa diretta sull'economia reale, gonfiando la **bolla speculativa**, alla quale ha contribuito l'immensa massa monetaria generata dalle Banche centrali a partire dal 2008, cui fece seguito, nel 2015, il *Quantitative Easing*, varato dalla BCE, con quel bel tomo di Mario Draghi [MARCO GIRARDO, *Via dalla bolla permanente*, «L'Avvenire», 13 maggio 2020, p. 1].

In seno alla UE, l'Italia, già anello debole, si presenta oggi ancor più debole, a causa del Covid-19 che ha fatto saltare gli obiettivi di sviluppo concordati con l'ONU (*Sustainable development goal*, SDG), a partire dal primo: sconfiggere la **povertà**. Fanno seguito la **crescita economica e lavoro dignitoso, salute e benessere per tutti, parità di genere**, negli attuali frangenti, sta aumentando di molto il **carico di fatica sulle donne**, tra lavoro e gestione della famiglia [PIETRO SACCÒ, *Il Covid-19 allontana l'Italia dagli obiettivi di sviluppo Onu*, «L'Avvenire», 15 maggio 2020, p. 16].

**Recovery Fund**. Ancor prima che arrivassero i 172miliardi€ UE (27 maggio), con la faccia come il culo, marpioni vecchi (Agnelli/FCA) e nuovi (Benetton/Atlantia) erano pronti a batter cassa. Con la bella prospettiva che i soldi finiscano nei **paradisi fiscali**, dal momento che un terzo degli investimenti nelle attività europee proviene da soggetti che hanno base nei centri finanziari **offshore** [PIETRO SACCÒ, *Evitare che gli aiuti economici finiscano nei paradisi fiscali*, «L'Avvenire», 6 maggio 2020, p. 3]. E a fianco, ci son sempre le manine della mafia... Sull'altro fronte, ripartono

alla grande le grandi opere inutili, dannose e pericolose (il TAV!) e la telefonia 5Giga<sup>5</sup>.

**Al lavoro come al fronte. Contagiati** nei posti di lavoro: 43.399, **decessi riconosciuti** 171 (INAIL).

Lavoratori coinvolti nella **cassa integrazione** per Covid-19 nei mesi di marzo-aprile: 7,2 milioni. 835 milioni di ore di CIG richieste in aprile.

**Smart working?** Da 500mila a 8milioni (Indagine CGIL/Fondazione Di Vittorio). E le condizioni di lavoro diventano **smal** (piccole, precarie...). **Primo sciopero** il 23 aprile dei 160 lavoratori della SCAI Financial di Torino. Ricordiamoci che **lo smart working non riguarda la fabbrica, gli operai!** Riguarda solo le attività impiegate: in gran parte le degrada, declassando ulteriormente il ceto medio.

Altra balla: **scuola online**. Il 33,8% delle famiglie italiane non possiede un computer o un tablet (ricerca ISTAT). Si delinea chiaramente la tendenza ad accrescere la **dispersione scolastica** e, di conseguenza, la **disparità sociale**. Che già cavalca alla grande, in Italia e nel mondo.

**Anche il confinamento fa male**, a giovani e vecchi, indebolisce mente e corpo, **deprime le difese immunitarie**: ALESSANDRO MALPELO, *Dubbi degli scienziati sul lockdown «Rischia di fare più danni del virus»*, «Il Giorno», 27 maggio 2020, p. 4. E poi, il **confinamento coatto** manda a ramengo la santa **democrazia**. E allora ci si arrampica sugli specchi: FLAVIO FELICE, *Quando opporsi al volere dei più è vera democrazia* («L'Avvenire», 13 giugno 2020).

## **RIPARTENZA?**

La «ripartenza», come si sta prospettando, gonfierà i **virus speculativi**, sempre esuberanti in un capitalismo in declino (nonostante la campana d'allarme del *crash* 2008), aggravando una stagnazione sempre sull'orlo della catastrofe, in cui oggi precipita sulla spinta del Covid-19.

In precedenza, avevo osservato che, da almeno **quattro decenni**, una parte consistente degli investimenti è rivolta alla **sopravvivenza** di un mondo sempre più *malato*: tutela dell'ambiente e salute degli umani. Un'altra parte, è ingoiata dal **complesso militar-industriale**, con in testa gli yankee, ma nel suo piccolo, anche l'Italia fa la sua parte, con Leonardo, Piaggio Aero, ecc., e con la metastasi aerospaziale.

Per «costruire un nuovo futuro», economisti e politologi evocano **miracolose formule keynesiane**, come le soluzioni che, dopo le distruzioni

---

<sup>5</sup> Con qualche mia riserva critica, rimando ha un saggio che ha il merito di abbozzare una visione generale sulle implicazioni della tecnologia 5G, vedi DANIELA DANNA, *Il modo di produzione informatico*, aprile 2020.

della Seconda guerra mondiale, salvarono i Paesi capitalisti europei dal crollo economico e sociale. Nonché i loro imperi coloniali. Mi riferisco agli **accordi monetari di Bretton Woods** (parità dollaro/oro), imposti dagli Stati Uniti nell'ottobre 1944, per regolare – a proprio favore – gli scambi commerciali internazionali. E al **Piano Marshall** (giugno 1947) di aiuti all'Europa occidentale [GIUSEPPE DI GASPARE, *L'addio a Bretton Woods dietro gli (instabili) equilibri attuali*, «L'Avvenire», 20 maggio 2020; GIUSEPPE PENNISI, *Il «Piano Marshall ora c'è, utilizziamolo*, «L'Avvenire», 25 aprile 2020]. Costoro dimenticano che, allora (1945!), gli Stati Uniti conducevano le danze del capitale e, con la guerra, avevano sviluppato un enorme apparato produttivo che rischiava di girare a vuoto, se non avesse trovato sbocchi. Oggi, gli Stati Uniti hanno le pezze al culo. E poi, allora, il mondo del capitale era assai più piccolo. Oggi è «globalizzato», col risultato di accrescere tensioni che, in questi frangenti, diventano esplosive.

E intanto, il **debito si gonfia**<sup>6</sup>: il passivo di governi, imprese e famiglie viaggia verso il massimo storico del **340% del PIL del mondo**: PIETRO SACCÒ, *Il debito globale sta esplodendo*, «L'Avvenire», 17 maggio 2020, p. 15. Mentre il rapporto tra il PIL mondiale e **crediti derivati** è 1 a 33 (nel 2008 era 1 a 10!). Incombe **un'enorme bolla speculativa!**

### UNA LUCE, IN FONDO AL POZZO. CHE FARE?

La pandemia segna la bancarotta del sistema di relazioni economiche, sociali e politiche del modo di produzione capitalistico. Lo sta precipitando in fondo al pozzo di una crisi senza fine. Con l'incubo che *riparta* il virus...

Tuttavia, tuttavia, per tentare di salvarsi di fronte alla catastrofe imminente, lo stesso capitalismo è costretto – già lo fece in altre occasioni: guerre, disastri ambientali – ad attivare anticorpi che infrangono il suo fondamento sacro: la **proprietà privata**. Seppur con forti limiti nel tempo e dello spazio, alcune strutture ospedaliere, abitative, assistenziali, scolastiche vengono «socializzate».

Sono piccole breccie, in cui, nel marasma generale, può inserirsi l'intervento politico proletario, per prendere in mano la **gestione diretta** di quelle strutture ed estendendola via via ad altre, fino ad abbracciare i luoghi della produzione: le **fabbriche**, il luogo più malsano e pericoloso (a parte le case di riposo). Capovolgendo il corso degli eventi, **per farla finita** col capitalismo e le sue istituzioni infami: Stato, polizia, esercito, ecc. ecc.

---

<sup>6</sup> Per approfondire, vedi: JOSEPH BAINES AND SANDY BRIAN HAGER, *COVID-19 e la catastrofe del debito delle corporation in arrivo* (tradotto e diffuso da Antonio Pagliarone, marzo 2020).

# 2020

## ESERCITO NELLE STRADE, GUERRA PERMANENTE, DISASTRI AMBIENTALI

*DO YOU REMEMBER:*

URBAN OPERATION IN THE YEAR 2020?

**U**NA DECINA DI ANNI FA DESTÒ un certo scalpore il rapporto della NATO *Urban operation in the year 2020* (UO), pubblicato nel 2003 [vedi: <https://byebyeunclesam.files.wordpress.com/2008/10/tr-071-all.pdf>]. In italiano, è disponibile una sintetica esposizione: *Allarme nero* [vedi: <http://www.militari.info/viewtopic.php?t=23989>].

Nel corso degli anni, l'eco si attenuò, con le solite encomiabili eccezioni, tra cui ricordo il Centro di documentazione contro la guerra che, lo scorso anno, ha reso disponibile il testo, sottolineandone l'attualità, alla luce degli ultimi eventi irakeni, gli scontri a Mossul dell'autunno 2016-estate 2017 [vedi: <https://cox18stream.noblogs.org/post/category/centro-di-documentazione-contro-la-guerra/>].

A suo tempo, erano sorti interrogativi sui reali obiettivi dell'iniziativa della NATO [vedi: ANTONIO CAMUSO: *Manovra propagandistica del governo Berlusconi o naturale conseguenza di piani decisi da oltre dieci anni da alcuni paesi della NATO?* In: [https://www.disinformazione.it/Urban\\_operations\\_2020.htm](https://www.disinformazione.it/Urban_operations_2020.htm)]. Ricordo che, nel 2008, il governo Berlusconi IV, con l'*Operazione strade sicure*, varò provvedimenti securitari (legge 24 luglio 2008, n. 125) che portarono l'**esercito nelle strade**. Oggi, l'esercito nelle strade fa parte del panorama urbano. E fa parte del panorama mentale il susseguirsi di disastri ai quattro angoli del mondo. L'assuefazione al peggio prevale. Per cui mi sembra utile rinfrescare la memoria sul Rapporto NATO.

Nel 1999, uno studio della NATO ritenne probabile che, nel prossimo futuro, le forze dell'Alleanza Atlantica si sarebbero trovate a svolgere operazioni militari in aree urbane, un'eventualità che presentava alti livelli di perdite umane e ingenti «danni». Per affrontare questa eventualità, non solo militarmente ma anche **politicamente**, la NATO chiese alla Research & Technology Organisation (RTO, vedi) di formare un gruppo di studio per formulare proposte in merito a possibili interventi militari nelle aree urbane. La proposta fu accolta da sette Paesi: Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Olanda e Stati Uniti. La prima riunione del cosiddetto *Studies, Analysis and Simulation Panel Study Group* (SAS-030) ebbe luogo a Washington nel giugno 2002, cui ne seguirono numerose altre. Il risultato è un rapporto di 140 pagine denominato *Urban Operations in the Year 2020" (UO 2020)*, pubblicato nell'aprile 2003, che esamina

le caratteristiche dei luoghi di scontro e i tipi di forze da impiegare. L'ipotesi di partenza è che il forte aumento della popolazione mondiale entro l'anno 2020 e il conseguente incremento dell'urbanizzazione provocheranno **crescenti tensioni economico-sociali**, alle quali si potrà far fronte – secondo il rapporto – solo con una **presenza militare massiccia**, spesso per **periodi di tempo prolungati**. Con questa prospettiva, si indicavano azioni rapide, decisive e «chirurgiche», non alla portata delle normali forze di polizia se non a rischio di forti perdite o addirittura di ritirate disastrose di fronte a masse ostili. D'altro canto, l'impiego tradizionale dell'esercito, magari inviato all'ultimo momento, potrebbe essere controproducente e accenderebbe ulteriormente il malcontento. Per questo motivo, l'UO 2020 **consiglia di iniziare gradualmente a utilizzare l'esercito in funzione di ordine pubblico all'avvicinarsi della crisi mondiale ipotizzata per il 2020**. Di modo che la popolazione si abitui alla presenza dei militari per le strade. Nel frattempo, valorizzando le esperienze, ogni Paese dovrebbe formare appositi reparti specializzati nella conduzione di operazioni per il contenimento delle masse e il controllo del territorio, mediante l'uso di armi convenzionali di alto livello tecnologico e di nuovi sistemi d'offesa bivalenti letali/non letali. Nella divisione dei compiti, a parere di Usa e Gran Bretagna, l'Italia è uno dei migliori partner nell'addestramento per operazioni antisommossa, in primis i reparti Multinational Specialized Unit (MSU) dei **carabinieri**. Via via che l'Italia si è impegnata a fornire truppe per le «guerre umanitarie», sono state predisposte aree per simulare ambienti urbani nonché rurali per addestrare carabinieri, parà, assaltatori e bersaglieri destinati per eventuali operazioni all'estero. Nel frattempo, gli stessi reparti fanno esperienza sul territorio nazionale, nelle città, dove sono impiegati con compiti di ordine pubblico, e sul territorio, a guardi di siti sensibili (centrali, vie di comunicazione, stazioni, porti e aeroporti, discariche, termo-valorizzatori...).

Su questo scenario già fosco sono poi calate le nubi degli incombenti mutamenti climatici, forieri di **catastrofi ambientali**. In un articolo di *Nogeoingegneria*, leggiamo:

«“In meno di 20 anni, gli impatti climatici – **dalle grandi città alluvionate al crollo della produzione di cibo** – minacciano di ridisegnare l'economia mondiale e di peggiorare drammaticamente le vite umane” aveva avvertito nel 2013 il presidente della Banca Mondiale Kim Yong Kim. Dati impressionanti sono stati pubblicati nel giugno 2014 dal WMO con *The Atlas of Mortality and Economic Losses from Weather, Climate and Water Extremes 1970-2012*. Dal 1970 al 2012 ci sono stati 8835 disastri, con circa due milioni di morti. Un documento top secret del Pentagono del 2002 avvisava: “Sarà catastrofe climatica entro il 2020 (...) i **cambiamenti climatici** dovrebbero mettere a repentaglio la sicurezza dell'intero pianeta”. Da questa situazione deriverebbero problematiche di ordine sociale, politico e militare che potrebbero spingere ad azioni militari. Il rapporto recita testualmente: **“Rivolte e**

**conflitti diventeranno parte endemica** della società: la guerra tornerà a definire i parametri della vita umana”. Il rapporto prognosticava tra l’altro eventi estremi che porteranno il pianeta nel caos. [...] Siamo nel 2015. Disastri ecologici, eventi estremi meteorologici, terremoti geofisici e sociali stanno destrutturando campagne e città del pianeta. **Flussi inarrestabili di immigrati** rischiano di destabilizzare i paesi invasi» [vedi. <https://www.nogeoingegneria.com/effetti/politicaeconomia/nato-2020-le-guerre-future-saranno-allinterno-delle-citta/>].

Nel 2014, scrivevo [vedi: DINO ERBA (E MOLTI ALTRI), *Classi in lotta in un mondo in rovina. Crisi del processo di accumulazione del capitale e disgregazione sociale*, All’Insegna del Gatto Rosso, Milano, 2014]:

«Lo scenario che si profila da qualche anno è caratterizzato da un tipo di **guerra asimmetrica**: una guerra strisciante ma permanente, con fronti mutevoli e gradi di intensità diversi, ma tutti rivolti a creare **destabilizzazione** in casa altrui, coinvolgendo in misura crescente la popolazione civile, direttamente o indirettamente. È una strategia già messa in atto nella Seconda guerra mondiale, con i movimenti partigiani, vere e proprie “quinte colonne” al servizio, soprattutto, dell’imperialismo anglo-americano».

#### **CATASTROFI E MOVIMENTI SOCIALI**

Siamo alla vigilia del fatidico 2020 e la situazione che stiamo vivendo conferma queste catastrofiche previsioni. Su cui è inutile insistere, se non per piangerci addosso. Invece, sarebbe più utile e produttivo esaminare le **caratteristiche dei movimenti sociali** che, in questi ultimi anni, hanno agitato le piazze del mondo.

I rapporti citati offrono l’immagine di **masse incazzate ma amorfe**, stereotipate, prive di personalità politica, quasi fossero zombies. In realtà è stereotipato l’immaginario politico degli analisti militar-governativi. Ma altrettanto stereotipato è l’immaginario politico dei politologi mainstream. Costoro sono prigionieri degli schemi nati nel Settecento con la rivoluzione industriale in Inghilterra e la rivoluzione politica in Francia e, poi, esportati in tutto il mondo. Con scarso successo. È lo schema **destra reazionaria/sinistra progressista** che ha accompagnato tutta la fase di sviluppo del modo di produzione capitalistico, riflettendone le vicende. Ora che questa fase è al tramonto, lo schemino destra/sinistra perde la sua validità. Dapprima nei Paesi islamici, dove era più fragile e via via, con poche eccezioni, in tutto l’Oriente e, infine, in America Latina. In Africa non attecchì mai, salvo fantasmatiche parvenze, come in Russia. Per inciso, l’**Africa subsahariana** è lo specchio della disgregazione dell’attuale sistema di relazioni economiche, sociali e politiche, fonte di una permanente instabilità che favorisce rapine e scontri tra contrapposti interessi, sia endogeni che esogeni, ovvero tra cricche borghesi locali e multinazionali del grande capitale occidentale, incalzato dal famelico parvenu cinese.

La **Cina**, altro terreno di equivoci! Esaltata come astro emergente del capitalismo, si è poi rivelata una *tigre di carta*. Non solo per le deludenti performances economiche, ma per le dilaganti tensioni sociali, complicate da fattori etnici (Tibet, Yijiang) e locali (Hong Kong, con prevalente presenza giovanile) che denunciano le forti criticità della struttura economico-sociale, del regime e della stessa compagine statale-nazionale.

Scendiamo nei particolari e vediamo i grandi fronti in cui si è consumata e si consuma la dissoluzione dello schema destra/sinistra.

### **PAESE ISLAMICI**

Come dicevo, le prime dissoluzioni si sono avute nei **Paese islamici**, soprattutto in quelli (Egitto, Algeria ...) in cui negli anni Sessanta si era diffusa l'ipotesi di un possibile **sviluppo autocentrato** del capitalismo che, sottoposto a controllo statale, avrebbe aperto la via per uno sbocco socialista e, soprattutto, avrebbe evitato le ingerenze delle ex Potenze coloniali, USA al seguito. Trovando una sponda amica nell'URSS. Questa ipotesi inizialmente dette spazio a significative riforme, dal Maghreb al Medio Oriente, lambendo l'Afghanistan.

Alla fine degli anni Settanta, la crisi del modo di produzione capitalistico avviò recessione economica e riflusso politico che, aprendo breccie per l'ingerenza occidentale, sgretolavano i precedenti assetti, interni e internazionali, dei Paesi islamici. Al contempo, il crollo dell'URSS tra-scinava con sé le prospettive progressiste che aveva sbandierato, mostrandone drammaticamente i limiti. Il vuoto politico-ideologico fu colmato dall'Islamismo che, nell'ultimo ventennio, ha conosciuto successi, in risposta alla **guerra permanente, liquida, asimmetrica, strisciante**, scatenata dagli USA, con la connivenza dei Paesi occidentali, in primis Francia, Gran Bretagna e Italia. E con Trump, gli USA hanno unito al *big stick* le ritorsioni daziarie, inasprendo il tradizionale **protezionismo**.

In breve tempo, la guerra permanente made in USA è finita in un vicolo cieco, di cui non si vede la fine. Una situazione di stallo dovuta al fatto che gli Stati Uniti, pur essendo sempre una **potenza militare senza confronti**, non dispongono più di un background economico, in grado imporre il proprio ordine mondiale, come avvenne nella seconda metà del Novecento quando, oltre alle bombe, distribuivano *Coca Cola & Chocolate*, all'ombra del Piano Marshall. Anzi, oggi, sul fronte militare, gli USA si vedono costretti a continui compromessi, per strappare tregue momentanee. Situazione che con Trump è caduta nel grottesco. Sullo sfondo, si staglia nitida la logica del capitale, **mors tua vita mea**, che prepara catastrofi. E intanto i becchini del **complesso militare-industriale ingrassano**.

La sconfitta militare dello Stato islamico (2017) non ha decretato la sua sconfitta politica. Anzi, lo Stato islamico, mentre si liquefaceva, generava una miriade di rivoli, alimentati da un crescente malcontento sociale e da un



comprensibile spirito di rivalsa. Al tempo stesso, le sue metastasi, estendendosi in altre aree, dalla Libia all'Indonesia e alle Filippine, aumentano la **destabilizzazione**. Mentre, in Occidente, **raid incontrollabili**, come gli accoltellamenti di Londra e dell'Aia del 30 novembre, diffondono un clima di insicurezza, paura e xenofobia, aggravando un clima già pregiudicato dalle tensioni interne, causate dall'incalzante peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro: demolizione del Welfare State, flessibilizzazione, liberalizzazioni, privatizzazioni e, *dulcis in fundo*, criminalizzazione di ogni **vera** opposizione.

### **AMERICA LATINA**

In America Latina, la contrapposizione destra/sinistra è stata più longeva, ma assai travagliata. La sinistra ha assunto forme autoctone, come il peronismo, il castrismo, il sandinismo in Nicaragua, le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC), Sendero luminoso in Perù, il neo zapatismo messicano (Esercito zapatista di liberazione nazionale, EZLN), il bolivarianismo e, più recentemente, il maldestro tentativo di Evo Morales di rivitalizzare il socialismo indoamericano del marxista peruviano José Carlos Mariátegui, le cui tesi meritano invece attenzione.

Le uniche situazioni politiche assimilabili all'Occidente sono quelle del Cile e dell'Uruguay. In genere, dove più dove meno, la sinistra ha sposato orientamenti nazional-populisti, dettati soprattutto dalla necessità di contrastare la soffocante ingerenza yankee.

Oggi, con la parziale eccezione dell'EZLN e delle FARC, nessuna di quelle esperienze politiche gode di buona salute. Sotto i morsi della crisi, le riforme economiche e sociali hanno perso slancio e, in molti casi, sono arretrate. Le riforme, pur riducendo la sperequazione sociale come in Bolivia, sono avvenute grazie a scelte economiche assai pericolose. Governi progressisti, come il Brasile di Lula e Dilma, hanno privilegiato l'incremento del **settore energetico**, idrocarburi in primis, ma anche la soia, creando disastri ambientali a danno delle popolazioni rurali. Scelte, spesso, accompagnate da **speculazioni finanziarie e immobiliari**. Incamminate su questa strada, le sinistre governative e para governative hanno suscitato forte malcontento sociale e, nell'incapacità o meglio nell'impossibilità di dare risposte non repressive, hanno aperto la via a governi di destra, autoritari e liberisti. Senza eccessive preoccupazioni per l'ingerenza economica yankee, in calo di fronte all'avanzata cinese. Con poche eccezioni, come il Venezuela dove, nonostante il *chavismo*, i vincoli economici con gli Stati Uniti restano sempre stretti (circa il 35% dell'export e il 25% dell'import, nel 2017) e deboli con l'Unione europea. Stessa situazione per l'Ecuador e la Colombia che però sono tradizionalmente vicini agli USA.

Storicamente vincolati agli USA, economicamente e politicamente, sono tutti i Paesi dell'America Centrale e le Antille, tranne Cuba. In primis il Messico che vive un rapporto a dir poco problematico, anche per via del North

American Free Trade Agreement (NAFTA). Le tensioni sociali che sempre hanno attraversato l'area si sono viepiù inasprite con i flussi migratori verso il confine Nord americano. E anche il «cortile di casa» è diventato turbolento.

### SENZA SANTI IN PARADISO...

*Riots* e rivolte non hanno modelli cui far riferimento, neppure hanno leader *carismatici*, disposti a trattare, e a far compromessi. E se di modelli ne hanno (e magari di leader), o stanno per essere superati/criticati o hanno subito mutazioni genetiche, come il maoismo dei naxaliti in India (negli Stati dell'Andhra Pradesh e del Chhattisgarth), che richiamano l'anomala situazione della Repubblica federale democratica del Nepal. In Nigeria, il Movimento per l'Emancipazione del Delta del Niger (MEND), da quanto mi risulta, non risente l'influenza islamista di Boko Haram.

Più ingroviato il conflitto scoppiato nel Donbas, dove i nazional-comunisti (staliniani filo-russi) riceveranno amare sorprese dalla cricca affaristico-mafiosa di Putin che sembra proteggerli, così come dalle disparate etnie che combattono al loro fianco: cosacchi, ceceni, tagiki, armeni .... Il verminaio del Donbass è un classico esempio della guerra di **tutti contro tutti** che ha caratterizzato le tensioni e gli scontri degli anni Duemila e che, nonostante le apparenze, stanno trovando momenti di aggregazione, seppur transitori. In primis, l'esperienza del Rojava. Come dicevo, son tutte realtà in divenire, soggette anche a involuzioni. Tuttavia ritengo che l'attuale sistema dominante di relazioni sociali abbia poco o nulla da offrire, se non lacrime e sangue, soggetto com'è alla crisi epocale del modo di produzione capitalistico.

E quando non offrono rimedi peggiori del male, padroni e governi offrono soluzioni destinate a essere rimangiate nel giro di breve tempo, come avviene in Italia nella logistica. Grazie alle liberalizzazioni varate da Pierluigi Bersani, le *lenzuolate!*, durante il governo Prodi 2 (2006-2008). Da allora nella logistica, come in ogni rapporto di lavoro subordinato, è il Far West! In Italia e ovunque, con qualche differenza, in meglio o in peggio.

Di fronte al rischio di cadere in un inconcludente sforzo di Sisifo, è inevitabile che, prima o poi, sorgano aggregazioni di lotta, in grado di alzare il tiro. Guardando oltre, per mettere in discussione e superare gli attuali rapporti sociali. A partire dal nostro Paese. In Francia, già lo fanno.

DINO ERBA, MILANO, 10 dicembre 2019.

## BIBLIOGRAFIA MINIMA

- AA. VV. (RETE SOLIDALE DI LOTTA), *La salute: un diritto universale, disagio, malattia e cura ai tempi della crisi*. Dibattito pubblico, Milano, 12 aprile 2014. Monito preveggente, ovviamente inascoltato.
- GUIDO ALFANI e ALESSIA MELEGARO, *Pandemie d'Italia. Dalla peste nera all'influenza suina: l'impatto sulla società*, Prefazione di Francesco C. Billari, Egea, Milano, 2010. Delinea il rapporto tra pandemie, guerre e mutamenti climatici.
- CARLO M. CIPOLLA, *Il pestifero contagioso morbo*, Il Mulino, Bologna, 2012. Le gioie della civiltà occidentale che ha impestato il resto del mondo.
- ILARIA CAPUA, *Dopo il virus che ci ha costretto a cambiare mappa mentale*, Mondadori, Milano, 2020. Molto buon senso che, pur con i suoi limiti, manca a molti illustri scienziati, in preda all'affarismo.
- JARED DIAMOND, *Armi, acciaio e malattie. Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni*, Introduzione di Luca e Francesco Cavalli-Sforza, Einaudi, Torino, 2000. Evolucionismo geopolitico, ottimismo neo darwinista, Per Bill Gates – *lui sì che se ne intende!* –, «La spiegazione più convincente del perché gli occidentali siano riusciti a conquistare il resto del mondo».
- IBIDEM, *Crisi. Come rinascono le nazioni*, Einaudi, Torino, 2019. Alla ricerca del lato buono della crisi...
- DINO ERBA (E MOLTI ALTRI), *Classi in lotta in un mondo in rovina. Crisi del processo di accumulazione del capitale e disgregazione sociale*, All'Insegna del Gatto Rosso, Milano, 2014.
- PAOLO GIORDANO, *Nel contagio*, Einaudi, Torino, 2020. Grande successo letterario, spinto dai primi venti del Covid-19, senza però prevederne le conseguenze sociali.
- ELIANA LIOTTA, MASSIMO CLEMENTI, MASSIMO TAVONI, *La rivolta della natura*, La Nave di Teseo, Milano, 2020 Pro ambientalismo *mainstream*: sviluppo sostenibile.
- THOMAS PIKETTY, *Capitale e ideologia*, La nave di Teseo, Milano, 2020. Banalità a man salva. Per un'economia sostenibile... Ci han già pensato Serge Latouche e papa Bergoglio...
- DAVID QUAMMEN, *Spillover*, Adelphi, Milano, 2012. Interessante, seppur socialmente asettico.
- IBIDEM, *L'albero intricato*, Adelphi, Milano, 2020. Approfondimenti e variazioni sul tema.
- LAURA SPINNEY, *1918 L'influenza spagnola. La pandemia che cambiò il mondo*, Marsilio/Feltrinelli, Venezia, 2019. Una marea di informazioni, disgraziatamente è assai mediocre la traduzione/ redazione.
- ROBERT G. WALLACE, *Big Farms Make Big Flu: Dispatches on Infectious Disease, Agribusiness, and the Nature of Science*, Monthly Review Press, New York, 2016. Fondamentale, ovviamente in Italia nessuno ha pensato a tradurlo.
- Per l'America latina: <http://www.izquierdasocialista.org.ar/2020/>

IERI, OGGI. E DOMANI?  
DOMANI, LA CATASTROFE!  
**Una catastrofe annunciata.**

Il Covid-19 è sola la goccia che ha fatto traboccare il vaso del capitale, troppo colmo di sfruttamento, oppressione, violenza, guerre, disastri ambientali. Una miscela esplosiva che mette in pericolo la stessa sopravvivenza della specie umana. Se ne sono accorti anche i padroni del mondo: industriali e finanziari, con tutto il loro stuolo di politicanti, intellettuali e sbirri.

La loro proposta è: **sviluppo sostenibile!**

**Un palliativo che maschera la tragica realtà!**

Si è visto come hanno affrontato la pandemia.

Non sapevano che pesci pigliare.

Tutta la loro scienza ha mostrato la corda.

L'unica soluzione è stato il **confinamento**,  
l'esercito nelle strade.

Col risultato di mandare a fondo la loro economia, già minata dalla crisi sistemica.

IL NOSTRO PRESENTE È FRUTTO DI UN PASSATO  
CHE LA PANDEMIA STA TRAVOLGENDO,  
ROMPENDO CATENE CHE, TROPPO A LUNGO,  
HANNO LEGATO I PROLETARI  
AL CARRO DEI PADRONI.

BASTA FRASI AD EFFETTO  
**È TEMPO DI FATTI AD EFFETTO.**